

Aveva ordinato il raid per uccidere due rivali. Nella sparatoria un proiettile colpì Silvia

Napoli, manette al boss Alfano Mandante del delitto Ruotolo

Il capoclan è stato preso in casa sua grazie anche alla collaborazione di uno dei killer arrestati poco dopo il delitto dell'Arenella. E intanto a Caserta la camorra uccide ancora. Morto un giovane.

DALL'INVIATO

Una lettera di Cunanan La polizia: «È falsa»

WASHINGTON. Andrew Cunanan ha lasciato un ultimo messaggio in cui spiega la sua furia omicida e il suo drammatico suicidio? Una lettera dattiloscritta, firmata Andrew Cunanan, è stata spedita al quotidiano «Miami Herald», e ora è in mano alla polizia che la sta esaminando per stabilirne l'attendibilità, rilevare possibili impronte digitali e capire se il contenuto possa gettare luce sulla vicenda del serial killer morto suicida. Un nuovo particolare misterioso sembra dunque aggiungersi all'intrucce giallo del presunto assassino di Gianni Versace, anche se per il capo della polizia di Miami beach Richard Barreto «...è probabile che sia un falso». Secondo il quotidiano, che non pubblica il testo della lettera, il messaggio sembra essere una nota che spiega le ragioni del suicidio. L'autore parlerebbe in maniera poco chiara dell'Aids e degli omicidi attribuiti a Cunanan. La lettera presenta tuttavia alcune stranezze: la firma, come il testo, è dattiloscritta; la data è quella del 27 luglio, ma il timbro postale è del 24, il giorno dopo la morte di Cunanan. Proprio questo particolare, ha sottolineato Barreto, lascia pensare ad un falso. L'indirizzo sulla busta era scritto con un grosso pennarello, in stampatello, per camuffare rendere difficile una esame della calligrafia. La lettera è ora nei laboratori della polizia, la quale ha precisato che nella casa galleggiante dov'è stato trovato il corpo di Cunanan non c'erano macchine per scrivere o computer con stampanti. Le indagini comunque proseguono nel tentativo di individuare i conoscenti che possano aver aiutato Cunanan durante la sua latitanza. Nessuno, intanto, si è fatto avanti con l'ufficio di medicina legale della contea di Dade per chiedere il corpo di Cunanan, che dopo la morte di Versace si era fatto crescere una lunga barba e si era rapato a zero tentando di somigliare il meno possibile alle fotosegnalistiche.

NAPOLI. Tre anni fa, il 26 luglio del '94, lo arrestarono nella sua villa di Acicarioli. Ieri lo hanno ammanettato nella sua casa di Napoli. Giovanni Alfano, presunto boss della camorra, con una assoluzione raccolta l'11 dicembre scorso nell'aula della «X sezione penale» del tribunale di Napoli, è indicato dal Pm Carlo Visconti come il mandante «morale» dell'omicidio di Silvia Ruotolo, la passante fulminata da un proiettile vagante l'11 giugno, mentre rientrava a casa con il figlio. Il presunto capoclan avrebbe ordinato personalmente di compiere il «raid» in salita dell'Arenella per questo dovrà rispondere dell'accusa di concorso in duplice omicidio di tentato omicidio.

Nonostante l'assoluzione per i reati di estorsione e di associazione camorristica, Giovanni Alfano è, infatti, ritenuto un boss, uno di quelli che non ammette «sgarri». E proprio per punire il clan dei «Cimmino-Caiazzo», troppo irraguardoso nei suoi confronti, avrebbe ordinato la spedizione di morte nella quale perse la vita, oltre a Silvio Ruotolo, anche Salvatore Raimondi, un pregiudicato legato al clan rivale. Un commando di quattro persone (tutte in carcere) del quale faceva parte anche il numero due della banda, Rosario Privato, ac-

ciuffato dagli agenti della mobile in Calabria dov'era andato a trascorrere le ferie. L'arresto del «commando», raccontano in Questura, è stato reso possibile dalle testimonianze di decine di persone che affollavano la strada al momento della sparatoria e che hanno collaborato con le forze dell'ordine. Come ha collaborato il «guardaspalle» di Raimondi, ferito nell'agguato. Ma per arrivare al «mandante» dell'incursione occorre qualcosa in più.

E potrebbe essere stato proprio Rosario Privato a mettere sulle tracce del «capoclan» gli investigatori ai quali potrebbe aver raccontato per filo e per segno quello che è avvenuto prima del duplice omicidio. Privato dovrebbe, quindi, aver scelto la strada della collaborazione con la giustizia. Nessuna conferma di questo fatto, solo un piccolo indizio: come tutti i «pentiti» Rosario Privato dopo aver rifiutato di rispondere alle domande del Gip, ha revocato il mandato ai propri legali di fiducia. Se il «pentimento» di Privato sarà confermato allora le indagini sull'uccisione di Silvia Ruotolo potranno veramente dirsi concluse.

Un caso si chiude ed un altro si apre. Nelle campagne del casertano, al confine con la provincia di Napoli, è stato trovato il corpo senza vita di Michele Vignola, 27 anni di Ercola-

no, assassinato con sette colpi di pistola, alcuni dei quali sparati a distanza ravvicinata alla testa. A permettere il ritrovamento del cadavere in località «tre ponti» a Parete (una stradina interpodereale tra i pescheti) una telefonata anonima giunta al commissariato di Giugliano. Un delitto di camorra senza dubbio: il novantesimo dall'inizio dell'anno, se questo omicidio viene aggiunto a quelli della camorra partenopea, il sedicesimo, se viene messo in coda a quelli avvenuti dal primo gennaio nel casertano. Un omicidio, comunque lo si collochi, che dimostra che non esistono più differenze di province, di zone. Ciò che accade in una zona del napoletano, può avere origine nel casertano, nella zona dei «mazzone» dove opera l'unica organizzazione camorristica che non è stata assolutamente scalfita nel corso di questi anni.

Fra un delitto e l'altro la polizia, però, riesce a bloccare anche un grosso traffico di droga. La squadra mobile di Salerno ha sequestrato nell'area di servizio dell'A2 di «S. Nicola la strada» a Caserta ben 11 chili di eroina «brown sugar». L'eroina doveva essere ancora raffinata ed era nascita nelle intercapedini di un fuoristrada. Due arresti, un salernitano, Matteo Mirabile, figlio di Mario.

Vito Faenza

Marta, la Procura vuol «ufficializzare» il racconto della segretaria

Incidente probatorio per Gabriella Alletto

Il Gip Muntoni accoglie le richieste dei pm. «Clima ostile all'università. La segretaria-superteste potrebbe «salvare» Ferraro e Scattone...».

Usa, arrestati 230 ciclisti durante la gara

SAN FRANCISCO. Doveva essere una rilassante e educativa corsa in bici come tante altre attraverso la città di San Francisco. E degenera invece in una serie di scontri con automobilisti esasperati e polizia, con il risultato che almeno 230 ciclisti sono finiti in manette. «La situazione è totalmente sfuggita di mano», ha commentato sconsolata la portavoce della polizia Mary Heffernan. Per i circa 6.000 ciclisti che partecipavano alla corsa era stato stabilito un percorso. Ma molti ciclisti indisciplinati hanno abbandonato il percorso invadendo le affollate strade e provocando una paralisi del traffico. E tra ciclisti e automobilisti sono scoppiate due risse.

ROMA. È stato fissato per il prossimo 30 luglio l'interrogatorio della super-teste Gabriella Alletto, che avverrà in sede di incidente probatorio, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio della studentessa Marta Russo. Lo ha deciso ieri il Gip Guglielmo Muntoni, che ha accolto così la richiesta della Procura, depositando ieri mattina le motivazioni che hanno scatenato le reazioni degli avvocati difensori di Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro. Per loro si tratta «una pagina nera per la giustizia». Il tutto mentre nuove indiscrezioni sono trapelate su alcuni interrogatori della testimone che ha dato una svolta all'inchiesta sull'omicidio della studentessa.

Secondo quanto ha detto Gabriella Alletto, nel corso di un interrogatorio avvenuto lo scorso 21 luglio, la mattina in cui fu ferita la studentessa all'università La Sapienza di Roma, anche la segretaria Maria Urilli ha visto Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro nell'istituto di filosofia del diritto. Nelle motivazioni con cui il Gip ha detto sì all'incidente probatorio, si legge che «è vero che per Gabriella Alletto si è creato all'interno dell'università un clima di ostilità e per questo la testimone potrebbe non confermare le sue dichiarazioni nel corso del dibattimento». L'incidente probatorio avrà valore di prova.

Sulla Alletto, comunque, spunta-

no, come detto, altre indiscrezioni. Secondo alcune sue dichiarazioni - rese il 21 luglio alla Digos di Roma - «la mattina del 9 maggio anche la segretaria Maria Urilli vide Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro nell'istituto di Filosofia del Diritto». Alla Digos, nel corso dell'interrogatorio, Gabriella Alletto ha ricostruito i momenti più importanti della mattina del 9 maggio rispondendo al procuratore aggiunto Ialo Ormanni.

«La mattina di venerdì 9 maggio, dopo essere uscita dalla sala assistenti, sono andata direttamente in segreteria e quasi subito dopo, mentre ero al telefono a rispondere a qualcuno che aveva chiamato, ma che ora non ricordo chi fosse, sono entrati Scattone e Ferraro. Ricordo - ha detto la Alletto - che Scattone aveva in mano la borsa e mentre io parlavo al telefono hanno chiesto qualcosa alla Urilli, credo relativamente al loro dottorato di ricerca. Subito dopo sono andati via insieme».

Sempre nel corso dell'interrogatorio, Gabriella Alletto ha detto di non «ricordare se andando via avessero ancora la borsa, ma anche se l'avessero lasciata in segreteria nessuno avrebbe trovato nulla da ridire perché spessissimo gli assistenti lasciavano presso di noi i loro effetti personali... la stessa cosa, infatti, l'aveva fatta la dottoressa Avitabile».

Due fratelli muoiono nel fiume Adda

Sei persone annegano nel giorno dell'esodo

Le altre sciagure nel siracusano e sul litorale romano Un surfista disperso nel lago di Lecco.

ROMA. Code e rallentamenti. Da nord a sud. Turisti italiani e turisti stranieri. Mattinata dura quella di ieri. Poi, nel pomeriggio, situazione che diventa più calma. Ma non troppo. Cominciamo dalle brutte notizie.

Il primo incidente è avvenuto sull'A-1, nei pressi del casello di Lodi, in direzione sud. Un uomo di 32 anni è morto e la moglie e il figlio che viaggiavano con lui sono rimasti feriti. Il bimbo è grave. L'incidente, nel quale non sono rimasti coinvolti altri mezzi è avvenuto alle 5,30. La carreggiata sud dell'autostrada è rimasta chiusa per circa un'ora per permettere i soccorsi. In quel tratto si sono create code di alcuni chilometri. Solo verso le 8 la situazione è tornata alla normalità.

Ma oltre che sull'A-1, le auto dei vacanzieri hanno invaso la Milano-Genova e l'Autolaghi. Traffico intenso anche sulla A-4 Torino-Venezia, con incolonnamenti ai caselli delle uscite per le località più note del lago di Garda.

E difficoltà anche al sud. Prime formazioni di code, anche se contenute, da ieri mattina agli imbarcaderi pubblici e privati del porto di Villa S. Giovanni, per l'operazione traghettamento sullo stretto di Messina. I tempi di attesa si aggirano sui trenta minuti.

Gli esperti non prevedono comunque ulteriori aumenti del traffico su tutta la rete autostradale del Sud. Ieri si è persino notato una sorta di controesodo. Segno che, oltre a quelli che si mettono in marcia adesso per le vacanze o fanno il week end, c'è anche chi torna dopo aver fatto a luglio gran parte delle sue vacanze. Traffico sostenuto si registra, comunque, praticamente in tutti i porti che conducono alle isole, Sicilia e Sardegna appunto, ma anche arcipelago toscano, ed Eolie. In Toscana e nell'arcipelago luglio è stato fiacco ma ad agosto è previsto un buon numero di presenze. Il traffico di ieri dovrebbe essere un'avvisaglia in questo senso.

Il traffico è in aumento ma si lamentano, come si sa, gli operatori turistici. Il mese di luglio non è stato molto buono. Un po' ovunque, tranne rare eccezioni, si è registrato un calo dei turisti sia nei centri balneari che nelle città d'arte. Calo di turisti anche nelle località che fino a qualche tempo fa rientravano nelle «top-ten» delle preferenze sia degli italiani che degli

Scoperto un giro di agenzie per aspiranti attori che prometteva «parti» in cambio di milioni

Provini-truffa con molestie a Padova Dodici indagati, c'è anche un famoso attore

Giallo sul nome del «personaggio famoso» coinvolto nella truffa e accusato di violenza sessuale. Sarebbe meridionale e di mezza età. Una minorenni che non aveva denaro sarebbe stata costretta a subire abusi.

DALL'INVIATO

PADOVA. «Volete davvero una partecina in Tv? Vi organizziamo un incontro con...», e giù il nome di un attore molto noto: «Se siete disposti ad andarci a letto, non ci sono problemi. Lui va matto per le ragazzine». Le due minorenni, aspiranti star, fino a questo punto non se la sentivano di arrivare. Hanno rifiutato. E quando i carabinieri li hanno contattate per altre ragioni, hanno denunciato i tre titolari - un veneziano, un modenese ed un milanese - dell'agenzia «cinematografica» cui si erano rivolte.

I carabinieri hanno a loro volta denunciato alla procura il terzo per induzione alla prostituzione. E l'artista famoso nonchè appassionato di lolite? Lui no: non ci sono denunce nei suoi confronti, non ci sono prove. Prima o poi sarà interrogato dal giudice, certo. Ne tracciano, all'Arma, un identikit fra il preciso ed il prudente: «Mezza età, origini meridionali, attivo in campo cinematografico, televisivo e teatrale». Al nome non arrivano: che non si ripeta, complice l'agosto imminente, un ca-

so Merola-bis.

Eppure gli ingredienti ci sarebbero tutti, o quasi. L'intrighetto sessuale fa da ciliegina - ciliegina? ciliegiona - all'estendersi di un'inchiesta che dura dallo scorso febbraio su un sottobosco di agenzie «cinematografiche» specializzate nello sfruttare aspiranti attrici e attori, presentatrici e presentatori, vallette, ballerine, pretendendo fior di milioni in cambio di parti inesistenti, millantando conoscenze al top, proponendo rapporti sessuali in - parziale - alternativa ai soldi.

La seconda tranches si è appena conclusa con 12 indagati per truffa. Sono i titolari e faccendieri di sei agenzie: due nel padovano, due nel veronese, una a Milano, l'ultima in provincia di Arezzo. Sedici dei loro polli hanno trovato la forza di denunciare, vincendo la vergogna o il ridicolo.

C'è il cuoco padovano che, aspettando una parte in una serie di telefilm - con Jerry Calà, Paola Barale ed Alba Parietti -, ha consegnato tutti i suoi risparmi e si è licenziato dal lavoro. C'è il pranoterapeuta vicentino

che ha sborsato 50 milioni per partecipare al film «La vera storia di Raffaella Zardo».

C'è la ragazza di Brescia che ha pagato 4 milioni ad un'agenzia milanese per fare la presentatrice in una Tv privata, poi si è vista contattare da un'agenzia padovana che le ha spremuto un altro milione, e esauriti i risparmi senza cavare un ragno dal buco, si è vista precipitare addosso nella stanza di un hotel padovano, nudo ed eccitato, il titolare dell'agenzia stessa. E ci sono le due minorenni - di dove, non è detto - che si sono sentite proporre, come risolutivo, il menage a tempo determinato col «noto attore».

Avevano cominciato, i carabinieri, indagando sulla «New Star Film», un'agenzia cinematografica di Montebelluna messa su in fretta e furia da Giovanni Ponticello, un mastodontico ventottenne padovano ex gestore di discoteche di provincia, titolare di un ristorante a Bucarest dove si è sposato, amico ed agente - nelle infuocate settimane del dopo-Merola - di Raffaella Zardo e dello spogliarellista «Ghibli». Ponticello, con altri tre so-

ci, s'era inventato la produzione di una serie di film che neanche Zanuack. Aveva sparso annunci e spot, «cercansi attori»...

A chi arrivava, citava titoli di copioni di imminente lavorazione - il film più bello: «Fumo negli occhi», con Alba Parietti - e assicurava la partecipazione di personaggi noti, e Celentano e Valeria Marini, e Calà ed Ezio Greggio, e Ambra e Raz Degan. Che, interrogati, sono tutti cascati dalle nuvole, tranne la Zardo. Poi chiedeva soldi: una «cauzione», inizialmente, una «partecipazione» ai costi in seguito.

Gli avevano trovato in ufficio video spinti, foto osé - parecchi i nudi della Zardo - ed un elenco di 3.000 nomi. Tutti truffati? Macché. Quella era una lista di potenziali clienti di cure dimagranti, l'aveva comprata alla faccia della privacy da una tv privata intendendo entrare anche in quel ramo. A cascare nella sua rete di dimagrimento economico erano stati moltissimi. Però, sempre tanti.

Michele Sartori

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15	27	L'Aquila	15	27
Verona	19	27	Roma Ciamp.	19	30
Trieste	20	28	Roma Fiumic.	16	29
Venezia	20	26	Campobasso	18	25
Milano	19	31	Bari	22	27
Torino	17	29	Napoli	23	29
Cuneo	20	30	Potenza	np	np
Genova	23	27	S. M. Leuca	23	26
Bologna	22	29	Reggio C.	24	29
Firenze	21	30	Messina	25	np
Pisa	18	28	Palermo	23	27
Ancona	19	27	Catania	21	29
Perugia	16	25	Alghero	21	25
Pescara	18	23	Cagliari	22	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	19	Londra	13	24
Atene	24	31	Madrid	17	34
Berlino	16	24	Mosca	12	26
Bruxelles	13	21	Nizza	18	27
Copenaghen	14	25	Parigi	14	20
Ginevra	15	21	Stoccolma	17	24
Helsinki	16	27	Varsavia	16	24
Lisbona	23	35	Vienna	17	24

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: su tutto il Paese va instaurandosi un campo di alta pressione; solo sulle regioni del medio e basso versante adriatico insiste una residua e debole instabilità, localizzata principalmente sui rilievi.

TEMPO PREVISTO: al Nord: cielo sereno o poco nuvoloso, con sviluppo di nubi cumuliiformi sulle Alpi nelle ore pomeridiane. In serata tendenza ad aumento della nuvolosità, ad iniziare dalle regioni del settore orientale. Al Centro e al Sud: cielo generalmente sereno; una moderata instabilità, associata a nubi a sviluppo verticale, si presenterà sui rilievi appenninici mostrandosi più intensa al Meridione, ove potrà essere associata a sporadici rovesci o temporali.

TEMPERATURA: in diminuzione, più sensibile lungo il versante orientale.

VENTI: dai quadranti settentrionali: deboli al Nord; deboli o moderati al Centro-Sud, con rinforzi sulle estreme regioni meridionali adriatiche e ioniche.

MARI: poco mossi i bacini settentrionali; mossi gli altri mari; localmente molto mossi il basso Adriatico e lo Jonio.

